

20 Febbraio – Martedì della Prima Settimana di Quaresima

Matteo 6, 7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Gesù tra i suoi insegnamenti pone l'accento sulla dimensione della preghiera, dimensione fondamentale per ogni cristiano, dimensione sottostimata dall'evoluto uomo moderno che confida solo su sé stesso. Il Signore però non si limita soltanto a sottolinearne l'importanza, ma ci insegna un nuovo modo di relazionarsi a Dio: non più preghiere altisonanti e discorsi complessi a un Dio onnipotente Signore del cielo e della terra, ma una preghiera semplice e familiare, per un Dio che vuole essere chiamato Padre, che ci ama perché figli e che desidera per ciascuno di noi ogni bene. Gesù ci invita a non sprecare le parole, ma a cercare di portare nella preghiera la nostra vita quotidiana, con le sue gioie e le sue fatiche, perché la preghiera è fondamentalmente un dialogo intimo in cui affidarsi ed imparare a riconoscere e ascoltare nel profondo la voce del Signore.